

Parrocchia della B. V. del Carmine
UDINE

MESSA MISSIONARIA DICEMBRE 2014
5 DICEMBRE 2014

INTRODUZIONE

L'Avvento ci prepara al Natale di Gesù. La situazione mondiale non è delle migliori a causa di conflitti sanguinari, di emigrazioni, di ingiustizie, di disoccupazione e di tante altre sofferenze. E Dio viene fra noi. Vivere questo Avvento vuol dire accogliere la sfida della sofferenza di Dio, che non è mai stanco degli uomini, ma ha il coraggio di cominciare sempre con loro e per loro nell'amore. Aiutaci , o Maria, dolce madre di Gesù e dell'umanità, a seguire gli insegnamenti del tuo Figlio per diventare sempre più degni di chiamarci suoi fratelli.

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **“Ascoltaci , o Signore”**

- Perché l'amore infinito di Dio Padre faccia nascere nuove vocazioni, fortifichi e benedica il lavoro dei nostri missionari. **Preghiamo.**
- Perché lo Spirito Santo che discese su Maria dando all'umanità Gesù Salvatore, renda tutti i sacerdoti e i missionari coraggiosi e capaci di entusiasmare tutti al messaggio evangelico. **Preghiamo**
- Perché i giovani sentano nei loro cuori il bisogno di mettersi al servizio dei fratelli, come Gesù ci insegna. **Preghiamo**
- Perché i missionari e le missionarie che vivono nelle difficoltà e nella speranza, trovino sostegno nella nostra preghiera e nella nostra solidarietà. **Preghiamo**

Celebrante: **O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l'amore alle anime e dal Padre San Francesco l'ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo . Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.**

Dalla Bolivia, Aristide ci scrive:

Casa de los Niños, Bolivia, 12 novembre 2014

Macaria

La sua breve vita di donna e di mamma si è consumata stamattina alle 8 in silenzio, in presenza di Giulia e Pablo, mentre noi stavamo dando la colazione agli altri bimbi.

Siamo stati compagni di viaggio durante 21 giorni, coltivando ingenuamente la speranza di un possibile ricupero della sua salute.

Non sono stati giorni facili: storie troppo diverse, le nostre, che si sono incrociate solo perché gli ospedali pubblici non hanno accolto un corpo in sfacelo per l'AIDS. Noi le abbiamo aperto la porta di casa e con il passare dei giorni ci siamo avvicinati a questa mamma, impegnati nel tentativo di sfiorare i segreti del suo umile mondo, sfidando una malattia con cui conviviamo da anni, ma che spesso si fa beffa delle nostre illusioni.

Non si fa poesia davanti a un corpo che si consuma inesorabilmente.

Solo domande soffocate dal dolore e piccoli gesti di affetto, gesti forse insignificanti e che passano inavvertiti, ma probabilmente sono quelli che sorreggono le pareti della nostra esperienza quotidiana: un bicchiere d'acqua, una preghiera, uno sguardo affettuoso, una carezza sul volto, una spazzolata ai capelli ormai sciolti.

Poche parole scambiate al volo anche per l'incomprensione del linguaggio tra i suoni che fanno fatica ad uscire da una bocca quasi chiusa per i muscoli ritratti: *"Hai bisogno di qualcosa, Macaria?"* *"No. Sto chiamando i miei due figli"*. Una preghiera profonda e vitale nella notte della malattia e nel digiuno dell'assenza fisica delle sue due piccole creature. Gesù, negli ultimi istanti della sua vita, invocava, come figlio, la presenza di Dio, aggrappandosi al rapporto fattosi improvvisamente dubbio. Macaria, come mamma, annaspa a tentoni per abbracciare una volta ancora il ricordo di chi ha generato in un rapporto di amore e che ormai sfugge ai suoi occhi e allo slancio delle sue braccia. Abbiamo condiviso riflessioni sulla preghiera in questo periodo, partendo dall'esperienza concreta della nostra casa e dalla coscienza della povertà della nostra preghiera personale.

Di fronte alla barriera della nostra intelligenza sconfitta, di fronte all'impossibilità spirituale di fare miracoli, Gesù ingenuamente indica il cammino della preghiera e del digiuno. È la strada intrapresa da Gesù e forse è la strada degli sconfitti lungo la storia dell'umanità.

Neanche noi siamo stati capaci di guarire Macaria. Il cammino della storia dell'umanità è lungo, come la discesa dall'alto monte della Trasfigurazione che ci riporta alla nudità del nostro fallimento di fronte a bambini e mamme ammalate. Allora anche noi ci avviciniamo in disparte e in silenzio, e ci inginocchiamo per cercare una spiegazione. E ingenuamente ci afferiamo alle risposte inaspettate di chi sta consumando la sua vita. Come scriveva Sandra, una candela che si consuma diffonde la sua luce attorno. Ha ricordato con affetto i suoi due piccoli figli. Ci siamo conosciuti poco, ma questi 21 giorni sono serviti per vivere con lei e il suo dolore e le sue speranze.

In silenzio le siamo vicini.....